ANNO I. GENOVA - OTTOBRE 1890 NUM. 8.

L'ILLUSIONISTA

PERIODICO MENSILE DI PRESTIDIGITAZIONE

Felix qui potuit rerum cognoscere causas.
VIRGILIO, Georg.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 30.

Direzione ed Amministrazione
Via Cairoli, N. 7, p. p.

La prestidigitazione ed il secolo POSITIVISTA

„È impossibile immaginare di quanti insegnamenti sia ricca per un fisiologo ed un psicologo l'arte della prestidigitazione. Il primo vi trova agio per istudiare sotto un aspetto poco conosciuto la mobilità volontaria ed involontaria, cosciente e riflessa, e la sensibiltà in tutte le sue forme; il secondo vi coglie le prove delle grande suggestibilità e credulità dell'uomo più sano, e vi scorge posto in opera il determinismo di molti stati psichici. „ Queste parole del chiaris simo psichiatra professore Enrico Morselli basterebbero da sole a far tenere in gran pregio quest' arte che oggi trovasi in vera decadenza, e che dagli antichi fu creduta soprannaturale.

Lo scopo di questo mio articolo si è appunto dimostrare quali sono le cause di queste decadenze e quali ne possono essere i rimedi.

La causa prima si è che il pubblico in generale diventato ateo in arte vuol darsi una spiegazione di tutto quanto vede o suppone partendo spesso, anzi

sempre, da un dato erroneo, e temendo sempre d'essere preso a gabbo da chi gli si presenta. Ed invece bisogna a questa credenza dare la sua ragione, poichè al giorno d'oggi chi professa l'arte della prestidigitazione, fatte ben poche eccezioni, fa generalmente parte della numerosa classe degli spostati. Persone che credono di allettare gli spettatori chiamati a raccolta da sesquipedali manifesti proclamanti ai quattro venti le cose più sovrumane, e presentando i più comuni giuochi in modo riprovevole accompagnandoli con frasi banali e spiritosità da trivio.

E' dunque giusto pur troppo che il pubblico in massima sempre benevolo, vedendosi giuocato e una e due e tre volte, alla fin fine perda la pazienza e manifesti il proprio malcontento disertando li spettacoli di illusionismo, tacciando di farabutto e peggio chi ha la malaccorta idea di presentare qualche novità.

Una volta invece l'arte era da ben pochi coltivata e tutti questi erano sommi, e sapeanla circondare da un fascino tale che tutti accorrevano a plaudire questi magici individui presentantisi alla buona, sempre facendo più che non promettevano.

E' pur anco vero che una volta il pubblico era molto meno incredulo che in oggi e che la maggior parte di esso prendeva l'orpello per oro puro, mentre ai nostri giorni qual differenza!

Ed è appunto che data la differenza del pubblico bisogna assolutamente cambiare base alli spettacoli d'illusionismo, facendo noto al pubblico stesso, che non si cerca punto di mistificarlo, ma si chiama a raccolta solamente per fargli conoscere l'abilità individuale del prestigiatore, la sua profonda conoscenza delle cose, la istruzione sua letteraria, e specialmente lo studio suo fisiologico rispetto all'umanità.

Altra causa precipua si è che gli artisti in genere, per una male intesa economia di trasporto, non presentano quasi mai giuochi di grande effetto, che richiedono grandi preparativi; mentre i migliori dilettanti di prestigio, fanno tutti i più svariati esperimenti, non badando a spese ne a fatiche, e cercando presentare nelle loro veglie tutte le più nuove scoperte dell'arte.

Mi si dirà è vero che vi sono

pure bravissimi dilettanti filodrammatici, e che non per questo i teatri mancano di spettatori; ma altro è la drammatica, altro è la prestidigitazione. In quella ogni frase, ogni gesto fa gustare l'artista nuovo, in questa invece non basta solo il nuovo artista, ci vuole il nuovo assoluto anche nei giuochi.

Nella drammatica c'è il vario nelle scene e nei personaggi cosa che nella prestidigatazione non abbiamo. In questa il vario bisogna trovarlo negli effetti nuovi, nella modulazione gotturale della parola, nel fraseggiare corretto ed elegante nella sempre varia presentazione del giuoco, nella non mai abbastanza riprovata ripetizione di se stesso.

Io l' Illusionista.

IL SACCO MISTERIOSO

(Continuazione e fine)

Ah! Finalmente eccoci giunti... non a Genova, come esclama l'illustre Ferravilla nel *Sur Pedrin ai Bagn*; ma bensì al terzo numero dell'*Illusionista*; sempre più ricercato, più brioso e più lusso...rioso, e credo dir poco, non è forse il colmo del lusso la nuova copertina che esso sottopone al vostro saggio sguardo? Ma questo è niente, ammirerete in seguito ciò che sarà capace di far vedere.

Figuratevi che...

(Una voce interna che può essere quella del direttore):

— *Zitto là, non togliete l' illusione all'Illusionista.*

Coro di lettori — Il Sacco! Il Sacco! vogliamo sapere come si fa ad uscire dal Sacco.

Ecco, illustri lettori, se nel corso di vostra vita troverete qualcuno che, non ve l'auguro, riesca a mettervi come si suol dire « nel sacco » non vi rivolgete a me per sapere come cavarvene, che non vi potrei far niente; volete uscire o far uscire qualcheduno da un sacco propriamente detto, è una cosa semplicissima; tanto più semplice per Voi se, come son certo, avete letto il celebre romanzo del non meno celebre Alessandro Dumas. *Il conte di Monte Cristo.* Ricorderete certamente il modo impiegato dal povero Edmondo Dantès per liberarsi dal duro carcere in cui fu gettato causa le calunnie di un vile rivale.

— Il sacco! Il sacco! vogliamo la spiegazione.

— Auff! che premura, lettori impazienti, cosa temete, che vi trascriva addirittura tutto il sullodato romanzo? Se siete proprio così impazienti per avere la promessa spiegazione, ebbene io vi spiffero tutto in due parole.

— Era tempo!

— Come dite?... che c'era tempo?

— No, no, per l'amor di Dio sbrigatevi.

— Ebbene sappiate adunque che Edmondo Dantès...

— Auff!

— Ma buon Dio! State un po' tranquilli, cari lettori, l'eroe del Romanzo di Dumas ha da fare moltissimo colla spiegazione che bramate avere. Dantès non si era forse provvisto di un coltello per tagliare il sacco onde poterne uscire? Ebbene la donna che vorrete *mettere nel sacco* (guardatevi però bene da effetto contrario!) non può anch'essa munirsi di un coltello e tagliare il sacco, quando è coperta dal gran bussolo?

— Già e poi darlo a visitare con quella bella apertura,

Lasciatemi continuare e poi vedrete che penserò anche a questo. Prima di entrare nel sacco, la donna, dovrà dunque avere in tasca (od altro sito) un ben affilato coltello per l'uso che già vi dissi; inoltre nascosto sotto la veste un sacco intatto e sugellato come il primo. Questo sacco potrà averlo appeso di fianco, oppure dietro... oppure farlo servire da *tornure* se ciò riuscisse più comodo; ogni luogo poi è buono purchè il sacco non sia visto dal pubblico.

Da questo avrete perfettamente capito che, quando la vostra amabile prigioniera si trova coperta dal bussolo taglia il sacco, estrae il secondo sacco intatto, e nasconde il primo, tagliato, al posto del secondo.

Va sans dire che i due sacchi devono portare gli stessi suggelli allo stesso posto; per questo, essendo voi che suggellate farete in modo onde i suggelli del primo sacco sieno uguali ed allo stesso posto di quelli del secondo.

Stabilite inoltre un (*) segnale che vi dovrà dare la donna quando avrà terminata l'operazione, vale a dire al momento in cui dovrete alzare il bussollotto per mostrare la vostra *Venere* assolutamente... libera (!?)

E con questo « ho detto »! Siete contenti?

— Sì, ma vuol dire che se ogni volta bisogna gettar via un sacco, non è troppo economico.

— Caro lettore, saprete quanto me che non è al certo coll'economia che si fanno *les grandes choses.*

r. E.

(*) Questo segnale potrà esser per esempio un « La » pronunciato a bassa voce.

IL BICCHIERE MAGICO

Questo giuoco è uno dei più umoristici, e perciò uno dei più bene accetti dal pubblico, il quale è sempre contento quando può impunemente ridere alle spalle di qualche spettatore.

L'esperimento consiste nel presentare un bicchiere che si riempie di vino e si vuota a un vostro cenno.

Il segreto è semplicissimo e gli effetti ne sono meravigliosi.

E' un bicchiere a calice il cui piede è forato; ad esso è adattato un tubetto di gomma elastica, che passa nella manica e va a finire ad una palla parimenti di gomma nascosta sotto il braccio.

Per riempirlo si preme la palla sita

sotto l'ascella; per vuotarlo non la si preme più, ed il vino rientra nella palla. Si può con questo bicchiere in mezzo alla generale ilarità infliggere il supplizio di Tantalo, a qualche seguace di Bacco coll'avvertenza però che costui sia un'*anima vostra*, perchè essendo molto vicino entrerà subito a far parte del vostro secreto.

LA MANO NERA

Questo esperimento che potete eseguire tanto in un grande teatro quanto in una piccola sala, è, a parer mio, uno dei giuochi più incomprensibili, e più gustati nello stesso tempo dal pubblico.

Prima di alzare il sipario avrete cura di sospendere per mezzo di un filo, nel mezzo del palcoscenico, un guanto nero che dovrà fungere da *Mano Nera*.

Appena alzato il sipario e fatto la presentazione della vostra *Mano Nera* con un discorsetto analogo, tolto se volete dalla storia della famosa setta spagnuola, consegnerete a dieci persone del vostro pubblico dieci cartoncini col relativo lapis colla preghiera a ciascuna ei scrivervi sopra il nome della città da loro viemmaggiormente preferita.

Continua

Confessioni di un lettore del pensiero di Oscar Merkl

Tradotte dal tedesco da Orazio Eton

Molto fu già scritto sull'argomento, trattato e svolto assai erroneamente tanto dai medici, che dagli scienziati che se ne occuparono,

Tutti gli scritti al riguardo, sono in parte osservazioni ed in parte supposizioni sopravvenute a quegli autori, che non ammettono nessuna regola fissa e base fondamentale onde poter eseguire esperimenti sulla *lettura del pensiero.*

Non voglio con queste mie confessioni rimproverare cotesti autori, poichè essi svolsero lo scientifico argomento il meglio che poterono e che credettero, quantunque basati sull'errore; ma ciò è scusabile, poichè lo scrivere sulla *lettura del pensiero* è assai arduo, causa le molte supposizioni, ed anzi dirò che tale soggetto non può essere svolto correttamente che da colui il quale sia *lettore di pensiero.*

Per appagare il desiderio di molti curiosi che giornalmente me ne chiedono, e desiderando schiarire questo punto ancora oscuro, agli scienziati che se ne occuparono ed a coloro che ne ricercano la spiegazione, stimo neccesario esporre ciò che io sento durante l'esecuzione dei miei esperimenti, promettendone una leale confessione.

***

In primis et ante omnia debbo osservare che i diversi esperimenti da me eseguiti, sia il trovare una persona pensata, sia il cercare un oggetto nascosto, che il camminare sopra una linea tracciata od imaginaria, riposano tutti quanti su di uno stesso principio, oltre il quale non vi è altra soluzione.

Questo principio si trova in una sensazione indescrivibile, sensazione che s'impossessa stranamente del *lettore del pensiero.* Non è una sensibilità quale si percepisce per mezzo di una pressione sui muscoli tesi

dell'operatore ma è bensì una specie di estasi celestiale.

Durante gli esperimenti, mi trovo in uno stato anormale, oppresso da una leggera sonnolenza, e dimentico del tutto; come un automa seguo una forza misteriosa che mi obbliga a camminare alla ricerca di quello che fu pensato, forza alla quale non posso assolutamente resistere.

Tenendo la mano del *medium*, del quale necessito, nella mia, molti sono coloro i quali credono, che all'avvicinarsi dell'oggetto pensato, il *medium* si tradisca involontariamente con qualche contrazione sui miei nervi e muscoli tesi, facendomi egli stesso, raggiungere la meta mentalmente designata.

Questo nol niego ed ammetto io pure che si possa (mediante una sensibilità finissima) trovare casualmente ciò che il *medium* erasi pensato; ma nello stato nel quale mi trovo al momento della ricerca, mi è assolutamente impossibile il percepire questi movimenti traditori.

Se a ciò io dovessi affidarmi, la mia *lettura del pensiero*, riposerebbe su di una base incertissima, rischiando ad ogni esperimento di fare un solenne fiasco, cosa che fortunatamente non feci ancora.

Se una persona a mo' di esempio ne pensasse un'altra, la quale per caso si trovasse in altro sito assai discosto, mi sarebbe impossibile rintracciarla mediante la sensibilità muscolare che mi si attribuisce.

Ch'io sia in grado di trovare persone dimoranti in altro luogo e dal *medium* pensate, fu da me più volte dimostrato. Per altro sono pronto a dimostrare che non è la persona che mi conduce e ch'io tengo per la mano, bensì è la sua forte volontà ed il suo pensiero fermo che mi guidano, e che operano su di me una specie di fluido magnetico.

Se realmente esistesse questa sensibilità, che dovrei provare per mezzo di quei movimenti impercettibili e traditori quand'io tengo la mano del *medium* nella mia, non dovrebbero questi esperimenti produrre conseguenze di sorta sul mio stato fisico è morale. Debbo confessare invece, che al termine d'ogni esperimento, una debolezza si imposessa di me producendo un tremito alle mie ginocchia, ed alle volte sì forte, da obbligarmi a sedere per alcuni momenti.

Questo malessere non essendo che passeggero, trascorso un breve intervallo mi ritorna la forza e la lucidità della mente.

Osservo però che questa stanchezza mi sopraggiunge soltanto quando il *medium* è poco favorevole agli esperimenti, oppure quand'egli cangia sovente il suo pensiero, pensando fermamente all'oggetto prefisso, dopo soltanto il mio avvertimento.

O. MERKL *(Continua)*.

SCIENZA ED ARTE

Come è noto avremo tra poco qui in Genova il prof. Roberth che a quanto si dice si qualifica per il *maestro* (?) di Pickman (1).

Incredulo qual io mi sono su tutto quanto non posso darmene una ragione, non potendo io intuirne la derivazionè, confesso di non credere agli esperimenti di tali artisti che essi chiamano miracoli, giacchè miracoli a mio modo di vedere mai successero, mai succedono e mai succederanno.

Il prof. Roberth, chiamandosi *maestro* in tale genere di esperimenti si dà, come suol dirsi la zappa sui piedi, poichè chiamando la lettura del pensiero *sesto senso* darebbe ad intendere che i *sensi* possonsi apprendere da un maestro mentre finora io credo che l'*olfato*, l'*udito*, il *tatto*, la *vista* ed il *gusto* siano dono di madre natura e che alcuno al mondo sia mai riuscito, con buona grazia del signor Roberth, a farli imparare.

Per cui se il prof. Roberth si dice *maestro* di Pickman, a mio modo di pensare, la pretesa divinazione del pensiero, questo *sesto senso* (?!!), non sarebbe che un *truc* di prestidigitazione, e tale appunto, dati questi estremi, sòno oabligato a dichiararla.

Conoscitore a fondo dell'arte della prestidigitazione, ammetto ch'essa non si può im-

parare se non si ha un maestro che almeno ne spieghi i primi rudimenti, a meno di possedere trattati che chiaramente esplichino gli inganni della magia (2).

A me parebbe cosa assai ben fatta, tanto per convincere molti increduli, fra i quali io mi dichiaro il primo, che il prof. Roberth, per sostenere la sua tesi, formasse una commissione composta di due speciali categorie di persone:

La prima composta di dottori, affinchè studii se realmente si tratta di *suggestione* ed *auto-ipnotismo*.

La seconda di varii prestidigitatori la quale osservi bene se entrano in questo *sesto senso* (?!!) *trucs* di prestidigitazione.

Da queste due commissioni, mi pare dovrebbe risultare qualche cosa di positivo riguardo all'enimma che finora presenta la così detta *divinazione del pensiero*.

Però, spero poco della riuscita di questa mia proposta, poichè sono certo che il prof. Roberth non eleggerà mai queste due commissioni, essendo egli il primo a cui giova il mistero in proposito.

Aspettiamo frattanto la venuta sua, e sarò lieto di poterlo conoscere personalmente, poichè so che il nostro direttore lo inviterà in redazione.

Sarà mia cura di tener informati per bene i miei cortesi lettori di questa serata, diciamola di famiglia, è che deve aver luogo nel corso del venturo mese.

Ben inteso che dessa è subordinata alla venuta in Genova del prof. Roberth,

O. Eton.

---

(1) Vedi giornale *La Tribuna* n. 273 del 7 ottobre 1890.

(2) Come ad esempio il nostro periodico. N. d. R.

BIBLIOGRAFIA

Magnetismo ed ipnotismo è il titolo d'un giornale scientifico mensile che si pubblica a Firenze per cura di parecchi medici, naturalisti e filosofi, sotto la direzione del Dott. Olinto Del Torto. Tale pubblicazione è la prima di tal genere in Italia; è organo dell'unica società medico psicologica Italiana e pubblica in appendice le importanti lezioni del prof. Charcot; studia la influenza delle calamite sulla vita animale e discute sui tanti fenomeni dell'ipnotismo in rapporto alla sua imporianza clinica e legale, mentre si prefigge dimostrare gl'immensi e indiscutibili vantaggi della suggestione e del trasporto delle malattie confermato dalle numerose cure e da splendidi risultati ottenuti.

Questo giornale trovasi vendibile presso tutti i principali librai delle città d'Italia. Coloro che vogliono abbonarsi non hanno che consegnare l'importo di L. 6 a qualunque uffizio postale del Regno o spedirlo anche in francobolli all' amministrazione in Firenze Via Alfani 96 e saranno subito spediti i fascicoli già usciti.

RAZZO FINALE.

In un teatro di Provincia.

Un prestigiatore presentando al pupblico due teschi di differente grandezza, vien domandato da un bel tipo di provinciale a chi appartenessero i teschi.

— Il taumaturgo; (indicando il più grosso) — Al conte di Cagliostro.

— E il più piccolo?

— Allo stesso Cagliostro quando era bambino,

— E il buon uomo appagato di tale risposta, ringrazia con segni non dubbi del più sincero cretinismo.

Piccola Posta

Indipendente — Treviso. — Mille ringraziamenti.

I. A. — Genova. — Non pubblichiamo vostro razzo finale perchè *vero*, ma troppo *stupido*.

C. V. — Gibilterra. — Preghiamo interes-

sarvi diffusione nostro giornale. Grazie anticipatamente.

M. A. — Milano. — Non pubblichiamo per mancanza di spazio.

GIUOCHI A PREMIO

Mettere i quattro Re, le quattro Regine, i quattro Fanti ed i quattro Assi in quattro file, in modo che nelle file perpendicolari, ed in quelle orizzontali non vi sieno ne due carte del medesimo colore ne due dello stesso valore,

Il Rompitasche.

Chi manderà l'esatta spiegazione, estratto a sorte, riceverà in dono un libro.

Soluzione del Logogrifo contenuto nel numero precedente.

Mi - ti - Si - no - Nomi - tipi - fino - Timo - Tono - Tomo - Ipnotismo.

R. Ardito, *direttore-responsabile*

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente all' Amministrazione del giornale, Via Cairoli, 7, p. p. ai seguenti prezzi:

Una pagina . . . . . , L. 12
Mezza » . . . . » 7
Un quarto di pagina . . . . » 4
Un ottavo » . . . . . » 2

Per inserzioni da ripetersi prezzi a convenirsi.

L' Amministrazione del giornale s' incarica dell' esecuzione dei *clichès* occorrenti alle inserzioni. Per detti *clichès*, prezzo a convenirsi.

Pour les annonces à paiement s'adresser exclusivement à l'Administration du journal, Via Cairoli, N. 7 aux prix suivants:

Une page . . . . F. 12
Demie » . . . . » 7
Un quart de page . . . . . » 4
Un huitieme » . . . . . » 2

Pour les annonces à répéter, prix à s'accorder.

L'Administration du journal se charge de l'exécution des clichés qui seront nécessaires aux insertions. Pour les clichés prix à s'accorder.

Betr. Annoncen wende man sich ausschliesslich an die Administration der Zeitung Via Cairoli, 7, insertionpreis:

Ganze seite . . . . L.it. 12
Halbe . . . . » 7
Viertel . . . . » 4
Achtel . . . . » 2

Für mehrmaligem Abdruck bedeutende Ermässigungen.

Die Verwaltung uebernimmt auch die Herstellung der zur Annonce event nöthigen *clichès*. Preis nach Uebereinkunft.

GENOVA TIP. - L. MARIS - PIAZZA VIGNE